

La storia Riunificazione naturale

Così la Cortina di ferro diventa una Striscia verde

Dalla nostra corrispondente

TONIA MASTROBUONI, BERLINO

Alla fine degli anni Settanta, osservando gli uccelli, Kai Frobels si accorse del miracolo. Era cresciuto a Coburg, dalla parte occidentale della Cortina di ferro, dal lato che gli consentiva di avvicinarsi alla "Striscia della morte" senza entrare nel mirino dei Vopos, la famigerata polizia di frontiera della Germania est. Un giorno, Frobels si rese conto che in quell'area proibita, che poteva essere larga tra i 50 e i 200 metri, presidiata da un doppio muro, dal filo spinato, dai cavalli di Frisia e dalle mine antiuomo, stava accadendo qualcosa di straordinario. In quella zona infernale dove i Vopos sparavano a vista e che il resto del mondo identificava come la ferita più dolorosa della Guerra fredda, miriadi di uccelli, di roditori, di insetti e di piante che si stavano estinguendo altrove, avevano trovato un'oasi di pace. L'assenza di esseri umani in quella lunghissima striscia che spaccava la Germania a metà, ne aveva fatto il rifugio segreto delle specie animali più rare. Entusiasta, Frobels scrisse a un suo amico che viveva al di là del Muro, un altro grande appassionato della natura, Gunter Berwing, per

raccontargli la sua scoperta. Lo scambio epistolare tra Baviera e Turingia, ovviamente, non passò inosservato. E la Stasi cominciò a spiare entrambi. Berwing perché dalla fine degli anni Settanta gli ambientalisti, a est, avevano cominciato ad essere tra i più coraggiosi oppositori del regime. E Kai Frobels, tedesco dell'ovest, conquistò negli archivi degli spioni di Erich Mielke persino il nomignolo "Die Alternative", "L'Alternativa". La Stasi era seriamente convinta che con la scusa delle specie animali da proteggere, Frobels volesse rovesciare il regime.

Nel 1989, appena un mese dopo la caduta del Muro, Frobels e Berwing si incontrarono a Hof, in Baviera, con altre centinaia di appassionati per porre la prima pietra di un progetto magnifico. Trasformare la "Striscia della morte", in 1400 chilometri di frontiera tra est e ovest tedesco, in una "Striscia verde". Cicatrizzare la ferita della Germania regalando alla natura quel biotopo unico che si era potuto sviluppare al riparo della Cortina di ferro. Comprare o proteggere, pezzo dopo pezzo, quella zona incontaminata per sempre. All'inizio, l'appoggio arrivò dalla Turingia ma soprattutto dal Bund, dall'Agenzia federale per l'Ambiente. «Sin dagli esordi, volle essere un monumento vivente. Qualcosa

che ricordasse quell'esperienza tragica e che allo stesso tempo fosse un grande progetto naturalistico e di pace», ci spiega al telefono Melanie Kreutz, vicedirettrice della "Striscia verde". Oggi è ancora un progetto a macchia di leopardo, in fieri, cui si può contribuire comprando cosiddette "azioni" o facendo donazioni. Soprattutto, ciò che Kai Frobels non poteva sapere, è che la stessa idea era venuta anche ad altri. Racconta Melanie Kreutz che nello stesso periodo degli anni Ottanta in cui Frobels scambiava impressioni epistolari con Berwing, al confine tra Finlandia e Unione sovietica, «altri gruppi di ambientalisti si stavano mobilitando attorno alle specie animali da proteggere individuate all'interno della zona proibita. Anche i finlandesi avevano battezzato il loro progetto, per pura coincidenza, la "Striscia verde"». Con la caduta del muro, gli ecologisti che si erano formati all'insaputa gli uni degli altri lungo la Cortina di ferro attorno alla stessa identica idea, si organizzarono per avviare un progetto continentale, per creare «il più grande biotopo continuativo d'Europa» come lo definisce Kreutz. E nel 2003 la "Striscia verde" conquistò un padrino straordinario, l'uomo politico che aveva contribuito maggiormente a trasformarlo da simbolo di morte in progetto di pace: Michail Gorbaciov.

Trent'anni dopo la caduta del Muro si avvera il sogno degli ambientalisti tedeschi. Un unico parco lungo il confine che divideva Germania Est e Ovest

Il progetto

Esperimento di frontiera

La Striscia verde parte dal golfo di Lubeca sul Baltico e finisce in Turingia

1393 KM

la lunghezza dell'ex striscia di confine che tagliò in due la Germania

5 KM

la sua larghezza massima

1200

le specie animali e vegetali che la popolano



- 1** La Striscia verde nella regione dell'Altmark attraversa zone umide e paludi, rifugio ideale per anatre, gru e molte varietà di rane
- 2** L'area paludosa lunga 45 km compresa tra i fiumi Bode e Oker fu bonificata tra gli anni '50 e '60. Ora è tornata a ospitare specie selvatiche come il chiurlo e la pavoncella
- 3** Dal 2007 si sono ripristinate aree naturali lungo le sponde del Reno, dove ora proliferano rondini delle rive, beccacce e martin pescatori
- 4** In Baviera, l'Ente federale per la protezione dell'ambiente ha acquisito praterie e stagni abitati da volatili come tottaville e succiacapre



LAURENCE DELDERFIELD / ALAMY STO

